

Domenica 26 aprile 1998

4 l'Unità

LO SCONTRO SULLA GIUSTIZIA



Il capogruppo al Senato elenca le questioni da affrontare per via ordinaria: Csm, incompatibilità, distinzione delle funzioni

«Giustizia, troppi errori»

Salvi: «Ulivo, ricuci il rapporto coi magistrati»

ROMA. Un «ponte»: lo lancia Cesare Salvi, presidente dei Democratici di sinistra del Senato, sul crepacchio che divide la maggioranza dai magistrati. Salvi ammette «gli errori» del centrosinistra. E propone che il Csm diventi rapidamente oggetto di legislazione ordinaria, tranne per ciò che riguarda i procedimenti disciplinari, da affidare a «una Corte autonoma».

Presidente Salvi, il pm Gherardo Colombo ha notato: più la sinistra si occupa di giustizia, più le cose peggiorano.

«Ha ragione, la giustizia in Italia negli ultimi due anni è peggiorata. Anche se Colombo basa la constatazione su un'analisi errata...»

Fate autocritica?

«Un tempo si sarebbe detto così. Io pure, avevo segnalato i rischi ma non l'ho fatto con sufficiente determinazione. Abbiamo commesso due errori: il primo è che all'inizio della legislatura pensammo che alla questione della giustizia così com'è aperta in Italia si potesse dare una soluzione «tecnica». Fu una grave sottovalutazione dell'inefficienza catastrofica in cui si dibatte il sistema e della tensione che esisteva fra la magistratura e il sistema politico istituzionale...»

Conseguenze?

«Abbiamo affrontato il problema dell'inefficienza con una serie di leggi e leggi, ben 19, separate e prive di un filo politico unitario e coerente. È mancata, cioè, una forte innovazione politico-istituzionale che risolvesse le questioni di efficienza del sistema giudiziario anche stanziando le risorse adeguate. La magistratura ha ragione: non si celebrano nozze coi fichi secchi. Faccio questo discorso retrospettivo perché se non si capisce dove si è sbagliato non riusciremo a cambiare marcia...»

Altrisbagli?

«Il secondo errore, più specificamente della sinistra, è il non aver chiarito che in alcuni punti occorre una riforma anche costituzionale della giustizia. Con la nostra mancanza di chiarezza abbiamo avallato la tesi che l'inclusione della giustizia fra i temi della Bicamerale fosse una concessione alla volontà prevaricatrice di Berlusconi nei confronti della magistratura. Invece avremmo dovuto dire che ci sono almeno due aspetti della disciplina costituzionale, in questo campo, che vanno rivisti da sinistra comunque, quando anche la destra fosse contraria...»

Sarebbero?

«Primo: le garanzie dei diritti dei cittadini devono essere adeguate alle più recenti convenzioni internazionali, in modo da vietare al Parla-

mento legislazioni emergenziali come quelle degli anni passati. Secondo: è necessaria una innovazione costituzionale anche in materia di responsabilità del magistrato. La sorveglianza del Csm non basta. Dopo 50 anni, come c'è da innovare in tanti altri aspetti della Costituzione, c'è da innovare anche in questi...»

Quale proposta avanzate per poter discutere senza ulteriori scontri?

«Dobbiamo riesaminare le materie affrontate in Bicamerale e «asciugare» la bozza Boato da una serie di aspetti normativi che hanno dignità di legge ordinaria e non di legge costituzionale. Affrontiamo subito questi temi con leggi ordinarie, e limitiamo la Costituzione a norme di principio...»

Proprio come dicono Scalfaro e la Paciotti.

«Con tutto il rispetto, non c'era bisogno di aspettare Scalfaro e la Paciotti. Questa discussione è incardinata da ormai diverse settimane...»

Quali sono le priorità?

«Csm, incompatibilità degli incarichi e distinzione delle funzioni tra pm e giudici. Senza un coraggioso rinnovamento dell'organizzazione giudiziaria e del ministero, i cittadini non avranno mai giustizia...»

Esaminiamole. Il Csm.

«Io penso che si debba tornare all'impianto della Costituzione attuale, eliminando l'ipotesi di due sezioni e di una nuova proporzione nei rapporti tra laici e togati. Nello stesso tempo, però, bisogna mantenere, anzi qualificare meglio la proposta di una autonoma Corte di giu-

Una Corte autonoma per le questioni disciplinari

stizia disciplinare, garantendo anche lì una maggioranza di membri non espressi dal Parlamento...»

E per il metodo elettorale?

«Si può prevedere un superamento del voto proporzionale di lista per correnti, nonché dar corso al cosiddetto lodo Tinbera: ogni magistrato vota su tre schede, una per i giudici di merito, una per i pm, una per i magistrati di Cassazione. Tre schede, ma sulla base di un numero predefinito di seggi da assegnare per ogni «categoria»...»

Le nuove elezioni, nel frattempo, sono già state indette.

«Infatti, bisogna fare presto. O la commissione Giustizia del Senato raggiunge in pochi giorni un'intesa sul testo base o si voterà con la legge

che c'è e se ne riparla fra 4 anni. C'è poi la seconda questione: si può e si deve, da subito, attuare il principio di incompatibilità tra incarichi di governo e attività giurisdizionale ordinaria. Salvo pochissime e mirate eccezioni, è auspicabile che il magistrato faccia il magistrato e non svolga incarichi burocratici di governo. Tanto meno nel ministero

Limitiamo la Carta alle sole norme di principio

della Giustizia...»

Il terzo argomento è il più caldo: la distinzione delle funzioni.

«La via maestra è affrontare il tema con legge ordinaria. C'è nella Costituzione del '48, all'articolo 107, un principio inattuato. Si parla già lì di distinzione delle funzioni nell'ambito di un'unica carriera. Bisogna attuare quel principio...»

Basterà questo pacchetto per distendere i rapporti con la magistratura?

«Temo di no. Noi stiamo lanciando un ponte, sia ai magistrati sia all'opposizione. Ma questo è un campo nel quale prevale l'irrazionalità, e non so se il messaggio sarà accolto...»

Pessimismo cosmico.

«Più che altro, mi faccio delle domande. La magistratura vuole davvero le riforme - anche se seguendo la via ordinaria -, o vuole piuttosto lasciare le cose comestanno? E l'opposizione, in particolare Forza Italia, vuole davvero il giudice terzo e maggiori garanzie per i cittadini o vuole solo mettere le procure sotto controllo? La maggioranza, infine, è disposta a considerare la giustizia una grande questione nazionale sulla quale investire politicamente e finanziariamente, o la considera una Cenerentola?»

Risposta?

«Il dialogo è in corso. Ma non vedo ancora la via d'uscita...»

Vittorio Ragone



Il capogruppo al Senato, Cesare Salvi

L'ex pm all'attacco: «Il referendum è una grande opportunità anche per chi vuole il proporzionale»

«I politici bloccano Mani pulite»

Di Pietro: «Nessuno può dirmi di stare zitto perché sono il brutto anatroccolo»

SIRACUSA. È un attacco frontale alla politica quello sferrato da Antonio Di Pietro, dove l'ex pm è andato con il «camper dei valori». Il senatore se la prende con il sistema «che non ha prodotto atti idonei a fermare Tangentopoli» e con quello che «ha seguito un percorso per bloccare Mani Pulite». Risponde anche ai suoi detrattori, respingendo «l'accusa di populismo e qualunquismo» e rifiutando la definizione di «persona da zittire». «Nessuno - dice - può dirmi: zitto tu che sei il brutto anatroccolo». Mentre i suoi collaboratori raccolgono firme per il referendum che propone l'abrogazione della quota proporzionale, Di Pietro ripete che il suo movimento «non aprirà altri fronti in politica» e annuncia gli obiettivi per i prossimi mesi: «la presentazione di disegni di legge per la trasparenza dei finanziamenti ai partiti e per la riforma dell'articolo 513 del codice penale».

Antonio Di Pietro rifiuta l'etichetta di «persona da zittire» con facilità e rivendica il diritto di «dire quello che pensa» perché nessuno «può dirmi: zitto tu, che sei il brutto anatroccolo». A Siracusa per la raccolta di firme per il referendum che propone l'abrogazione della quota proporzionale il senatore conferma che il suo movimento «non aprirà altri fronti in politica» perché per i prossimi mesi ha «degli obiettivi da raggiungere»: la presentazione di disegni di legge per la trasparenza dei finanziamenti ai partiti e per una riforma dell'art. 513 del codice di procedura penale.

Davanti a circa 800 persone, nel teatro Vasquez, Di Pietro ha difeso la scelta di ricorrere al referendum perché, sostiene, sono «un esempio di grande democrazia», ma anche «una scommessa per stanare chi ha l'obbligo di cambiare il sistema elettorale». Il senatore rivolge inviti a «firmare e richiedere» nel banchetto, sollecitando anche «quelli che sono per il ritorno al proporzionale». «Il referendum - spiega - è una grande opportunità anche per loro». Di Pietro denuncia più volte l'uso anti democratico della politica «che non rispetta la volontà espressa dai cittadini con i referendum sul finanziamento ai partiti e sul maggiorita-

rio». Mima con la mano il naso di Pinocchio che si allunga quando dice le bugie a conclusione di un attacco ai soldi presi dai partiti. Di Pietro ribadisce la propria scelta di restare all'interno dell'Ulivo e di «non sentirsi isolato». Chiede però rispetto per l'autonomia del suo movimento, «L'Italia per i valori», che dovrà adottare il «porta a porta» e il «passa parola» né «possibilità economiche adeguate». Il senatore, rispondendo alla domanda di uno studente universitario sui «controlli che atterrerà sugli aderenti al suo movimento», replica: «Da noi non c'è niente da mangiare, non c'è polpa. Noi non partecipiamo a spartizioni, quindi non abbiamo nulla da dare. Chi entra per mangiare andrà via dopo qualche giorno perché si stufa». Dopo avere impartito disposizioni ai volontari dei banchetti che raccolgono le firme per i referendum, perché «non una firma dev'essere spreca», Di Pietro si recato ad un pranzo con i sostenitori prima di andare a Sciacca.

Incidente e auto distrutta Pisapia rimane contuso

MILANO. Solo contusioni e grande spavento per il presidente della Commissione giustizia della Camera dei Deputati, Giuliano Pisapia, protagonista la sabato notte di un incidente stradale lungo la autostrada Milano-Genova nei pressi di Serravalle (Alessandria). Pisapia si stava recando, alla guida della sua auto, a Genova per partecipare al congresso di Magistratura democratica. Dopo l'incidente il parlamentare è stato ricoverato nell'ospedale di Novi Ligure, dal quale è stato dimesso ieri mattina dopo una serie di accertamenti. Pisapia era tornato nella serata di venerdì a Milano da Roma in aereo. A Linate era salito sulla sua autovettura, una Bmw, dirigendosi verso Genova.

Intorno alla mezzanotte l'auto è sbandata, forse per una macchia d'olio sull'asfalto, ed ha urtato più volte il guard-rail mentre si apriva l'airbag, che è stato la salvezza. Quando la Bmw si è fermata, quasi completamente distrutta, Pisapia è sceso e, nonostante lo choc, è riuscito a segnalare l'incidente con il triangolo. Quindi è sopraggiunta un'autoambulanza che lo ha accompagnato in ospedale. Ieri il parlamentare è rientrato a Milano.

Alfredo Mantovano, responsabile giustizia, teme iniziative che eliminino del tutto la giustizia dalla Costituzione

An: «Niente stralci e l'accordo è possibile»

Fra gli esponenti del Polo ci sono preoccupazione e perplessità anche sulla mediazione del Capo dello Stato: «Serve davvero alle riforme»

ROMA. Intendiamoci sui termini, dice Alfredo Mantovano, responsabile della giustizia di Alleanza Nazionale, dopo l'incontro al Quirinale della presidente dell'Associazione nazionale magistrati con Oscar Luigi Scalfaro. Aggiunge: «Diversi esponenti del Polo temono che un eccessivo alleggerimento del testo costituzionale porti ad enunciazioni prive di efficacia». Dunque «no» ad uno stralcio, sostiene, se si vogliono portare avanti le riforme. Ma, continua, c'è anche la preoccupazione dei magistrati «di non trovarsi di fronte a un atteggiamento punitivo della politica». Fa piacere, dice ancora, la disponibilità di Elena Paciotti «ad una seria separazione delle funzioni».

Come valuta l'incontro fra il presidente della Repubblica e la presidente della Anm, Elena Paciotti?

«L'importante è che un normale incontro che rientra nelle prerogative istituzionali del presidente non si trasformi in una consultazione

permanente e in direttive. Adesso si tratterà di vedere anche se riterrà di rispondere all'appello di Forza Italia...»

Però i tempi qualcosa significano. Tutti affermate che nella Costituzione devono entrare solo i principi ma, se si torna su questo argomento evidentemente, sotto il tappeto, c'è un po' di baruffa...

«Ha ragione, è tempo di intendersi sui termini. I principi generali sono nella prima parte della Costituzione. Mi auguro che l'intervento del capo dello Stato non vada nella direzione proposta dal vice presidente del Consiglio, cioè di un sostanziale stralcio. Mi auguro che si tratti di qualcosa di diverso...»

Si riferisce ai lavori della Bicamerale?

«Sì, la corte di giustizia disciplinare, ad esempio, o il nuovo assetto di giustizia amministrativa, che è radicalmente diverso da quello in vigore, vi scompare la distinzione fra diritti soggettivi e interessi legittimi. Queste sono novità molto radicali,

istituti che si accettano o non si accettano. Bisogna uscire dalla formula di rito dei principi, tanto più che vi sono formulazioni, nel testo della Bicamerale, per esempio in relazione al processo, nell'articolo 130, su cui ho molti dubbi che l'Anm possa essere d'accordo. Con il riferimento ai principi, oggi, o si propone un sostanziale stralcio, e allora scompare l'efficacia concreta di modifiche importanti, oppure si vuole effettivamente facilitare le riforme...»

Poniamo sia quest'ultimo caso...

In quest'ultimo caso anche un incontro privato si presta a qualche perplessità, così come a qualche perplessità si presta il fatto di aver interpretato in modo estremamente rigido il termine di indizione delle elezioni del Csm. Nel comunicato del Quirinale si dice che il Parlamento è comunque libero di fare le sue scelte, tuttavia il meccanismo elettorale è avviato. È un problema in più, anche se non insormontabile...»

La presidente dell'Anm ha ribadito la sua contrarietà alla separazione dell'elettorato dei magistrati, mentre si esprime positivamente sulla separazione delle funzioni e sulle incompatibilità...

La separazione degli elettori è il punto in discussione su cui c'è la maggiore distanza. Ma non mi sembra una distanza insormontabile, mentre fa piacere sapere che vi sia una disponibilità sugli altri punti in discussione. Una distinzione seria di funzioni e incompatibilità...»

Quali difficoltà vede per il raggiungimento di un accordo?

«Vi è una gerarchia anche nelle critiche. Il punto più spinoso è quello della separazione delle carriere e dell'elettorato del Csm. Sulla corte di giustizia disciplinare, che finalmente prevede una tipizzazione degli illeciti dei magistrati, sulla giustizia amministrativa e sulla nuova configurazione della Corte costituzionale, ci potranno essere aggiustamenti tecnici ma non si tratta certo di far venire meno l'istituto

come nel caso dello sdoppiamento del Csm. Vi è un altro livello di difficoltà...»

Quale?

L'Anm ha piena ragione quando lamenta l'assenza di una politica per la funzionalità della giustizia. Qui, però, l'interlocutore è il governo. La riforma del giudice unico, una riforma che a pieno regime rivoluzionerebbe il sistema, si è preteso di farla a costo zero e così il governo chiede una proroga dopo l'altra. Il risultato è che un avvocato deve andare in tribunale con tre codici di procedura civile, a seconda della data di iscrizione della causa. Anche la depenalizzazione l'ha bloccata il governo, per la contrarietà alla depenalizzazione dei reati fiscali. Eppure si tratta di cose nelle quali la sanzione amministrativa, i soldi, è molto sentita da chi compie l'infrazione. Insomma, ci sono riforme approvate ma non ben avviate o pure bloccate.

Jolanda Bufalini

Logo delle Autonomie locali

Logo Comune di Salerno

Logo Provincia di Salerno

Logo Regione Campania

Logo Ministero dell'Industria

Logo Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Convegno nazionale

Dentro l'Europa convergendo a Sud

Federalismo, sviluppo, lavoro le autonomie locali dalla parte del Mezzogiorno

Partecipano: Sindaci, Amministratori della provincia e delle regioni, rappresentanti del governo, parlamentari, sindacalisti, imprenditori

Nel corso dei lavori interverrà il Presidente del Senato, Sen. Nicola Mancino

Salerno Palazzo di Città Via Roma 27 aprile 1998